

Una lettera di Giuseppe Conte a proposito di "L'universo in periferia"

(7/XII/2023)

Caro Francesco, sono tornato a casa da una serie di viaggi, e ho trovato il tuo libro che ho subito letto. Puoi capirlo, la mia curiosità mi ha spinto a cominciare dal saggio che mi hai dedicato. La tua lettura della mia poesia che hai scelto è attenta, sottile, generosa, capace di coglierne tutti i temi e gli stilemi fondamentali. Grazie caro Francesco. Concordo in larga parte con il tuo scritto teorico introduttivo, anche dove si sofferma sul tema del rapporto tra poesia e canzone, oggi un po' ineludibile (tu sai che io sento fraterni tutti i jazzisti, nessun cantautore...), ottime le tue incursioni dantesche, e mi ha colpito il ritratto di Sanguineti, così calzante, se io dovessi scriverne uno ricalcherei il tuo, dipingendo il personaggio che aveva un suo ironico, togliattiano, tagliente fascino da sedurre qualunque interlocutore, e sulla valutazione della sua opera in versi. In una mia antologia del Novecento, lui ha sempre un posto, tanti altri no. Su Pavese, io preferisco Lavorare stanca, ci trovo un sostrato mitico che in Verrà la morte e avrà i tuoi occhi si assottiglia, diventando più lirico che epico. Insomma, grazie per la bella lettura, animata da passione e da quella vera sapienza critica che solo i poeti sanno avere.